

→ **Nuovo welfare** Dare ammortizzatori sociali entro il 2018 ad almeno altre 500mila persone

→ **Il sindacato** parla di una soluzione a costo zero. In Italia per i disoccupati si spende solo lo 0,7% del Pil

# Cig unica, proposta Cgil per allargare i tutelati

Un Welfare poggiato su due soli strumenti: la cassa integrazione e la disoccupazione. Sono le colonne della riforma degli ammortizzatori sociali studiata dalla Cgil. Un sistema allargato a chi oggi è escluso.

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
 fmasocco@unita.it

Semplificare e, soprattutto, includere. Sono le due coordinate della riforma degli ammortizzatori sociali proposta dalla Cgil. L'obiettivo è allargare la platea di lavoratori da tutelare quando perdono il posto per un periodo, o perché licenziati. Una riforma da fare gradualmente, da qui al 2018, e a quella data garantire un sostegno al reddito a 500mila lavoratori in più degli attuali.

Una premessa: le regole di oggi escludono da ogni tutela 1 milione e 900mila lavoratori. Sono inoltre caotiche, con un'infinità di aliquote contributive, diversità di trattamento, requisiti di accesso che cambiano per tipologia di contratti, di settori. Va fatto ordine.

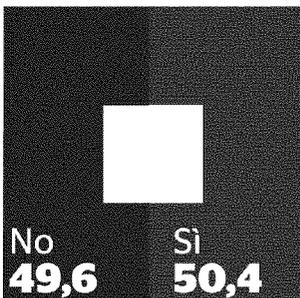
**PUBBLICO E UNIVERSALE**

Il nuovo sistema è pubblico e universale. Scontato? Per nulla visto che tutti i provvedimenti di questo governo vanno verso un Welfare sempre meno pubblico, sempre più privato o, nelle migliori delle ipotesi, affidato alla bilateralità, ovvero alla gestione congiunta di enti formati da imprese e sindacati. La riforma Cgil prevede che il ruolo della bilateralità possa essere integrativo, mai sostitutivo. Il nuovo Welfare si fonda su due soli istituti: la cassa integrazione e la disoccupazione, da erogare senza distinzione di qualifica, appartenenza settoriale, dimensione di impresa e tipologia di contratti di lavoro (apprendisti esclusi). Via quindi la distinzione tra cassa integrazione ordinaria e straordinaria. Vengono anche unificati i trattamenti di disoccupazione e mobilità come del resto previsto nel

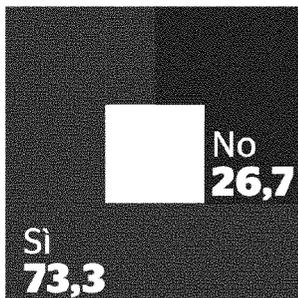
## Beneficiari: un confronto prima e dopo la riforma

INFO/UNITA

**Prima**



**Dopo**



**Percezione sussidio prima e dopo ipotesi di riforma**

	Beneficiari	%
No sussidio	<b>376,561</b>	<b>21,3</b>
Sussidio solo con riforma	<b>499,656</b>	<b>28,3</b>
Sussidio con durata che si riduce	<b>94,818</b>	<b>5,4</b>
Sussidio prima e dopo	<b>793,160</b>	<b>45,0</b>
<b>Totale disoccupati + Cig</b>	<b>1,764,196</b>	<b>100,00</b>

Elaborazione su fonte Banca d'Italia

protocollo sul Welfare firmato nel 2007 dal governo Prodi, da sindacati e imprese. Per avere l'indennità di disoccupazione occorre aver lavorato (e versato i contributi) per non meno di 78 giorni, eliminando quel vincolo biennale che di fatto esclude dall'accesso all'indennità il 74,5 per cento dei lavoratori a tempo indeterminato. Per avere la cassa integrazione i giorni passano a 90 mentre oggi ci vogliono due anni. L'importo della cig è l'80% dello stipendio (per un massimo di 1.800 euro netti). Per la disoccupazione, invece, la copertura sarà

**La spesa**  
**Il nuovo welfare costa 4,2 mld più dell'attuale**  
**Ma si autofinanzia**

dell'80 per cento (fino a un tetto di 1.800 euro netti), ma poi si procede a scalare. Il lavoratore però dopo sei mesi di disoccupazione è tenuto ad accettare i lavori «congrui» che gli vengono offerti. La giungla delle aliquote verrebbe disboscata, passerebbero dalle attuali 24 a 6. Le piccole imprese, con meno di 15 dipendenti pagheranno aliquote più basse; per industria e edilizia le aliquote sono

maggiorate.

Questa la riforma per grandi linee: in realtà è dettagliatissimo il documento che la Cgil invierà ai gruppi parlamentari agli altri sindacati e alle imprese per avviare una discussione. E non trascura lo scoglio dei costi, su cui si sono arenati tutti i (deboli) tentativi di riformare gli ammortizzatori. Il costo è quantificato in 13,8 miliardi di euro: 4,2 in più di quanto si spende ora. «Sono costi prevedibili e sostenibili», spiega Guglielmo Epifani che ieri ha presentato la proposta insieme al segretario confederale Fulvio Fammoni. In pratica l'allargamento della base contributiva per cig e disoccupazione a tutti i settori eviterebbe maggiori esborsi per la casse pubbliche. Per Epifani, la riforma «ci farebbe sentire più europei visto che ora spendiamo per i disoccupati lo 0,7% del Pil e siamo al secondo posto in Europa per rischio povertà». Penalizzati dal Welfare odierno sono soprattutto i precari, le donne e i migranti «e gli addetti alle basse qualifiche - aggiunge Fammoni -. La riforma guarda anche a loro. Sono misure necessarie e organiche, tanto più urgenti perché gli effetti della crisi sono lontani dal cessare». ♦

**Welfare.** La proposta della Cgil per garantire sostegni ad altri 500mila lavoratori

# Epifani: estendere gli ammortizzatori

ROMA

Un sistema di ammortizzatori sociali fondato su due solipiastri, la cassa integrazione e la disoccupazione. La Cgil ha presentato una proposta per semplificare il sistema di ammortizzatori sociali ed estendere la copertura a oltre mezzo milione di lavoratori attualmente privi di coperture. «Intendiamo garantire i molti giovani, precari, donne, migranti, che non sono inclusi dall'attuale sistema - spiega il leader della Cgil, Guglielmo Epifani - con una riforma da realizzare in modo graduale, sostenibile dal punto di vista finanziario».

Dagli attuali sette strumenti normativi, con la riforma proposta dalla Cgil si scenderebbe a due - la Cig e l'indennità di dis-

soccupazione - con aliquote unificate per tutte le qualifiche (esclusi gli apprendisti), razionalizzando i modelli di contribuzione che passerebbero da 24 a 6. Resterebbe una differenziazione per le imprese fino a 15 dipendenti (aliquote più basse) e l'industria ed edilizia (aliquote Cig maggiorate). Per avere un sistema più inclusivo - la riforma a regime assicurerà una copertura al 73,3% dei lavoratori rispetto all'attuale 50,5% - la Cgil propone di accedere al sussidio di disoccupazione eliminando il requisito del biennio assicurativo, considerato il principale fattore di esclusione, fissando in 78 giornate su cui è versata la contribuzione l'unico criterio d'accesso. Verrebbe cancellata l'indennità di disoccupazione

con requisiti ridotti, così come l'indennità di mobilità. Il tetto del sussidio è fissato a 1.800 euro netti (2.680 euro al mese), per scendere in modo decrescente dall'80% dell'ultima retribuzione per i primi 12 mesi al 64% per i successivi 12 mesi e al 50% per le mensilità successive. La durata massima del sussidio è di 24 mesi, 30 per ultracinquantenni, 36 nel Mezzogiorno.

Per la Cig unica è prevista una durata di 36 mesi nel quinquennio, con l'importo pari all'80% della retribuzione e il limite a 1.800 euro netti. La Cgil ha quantificato in 13,8 miliardi di euro il costo della riforma, circa 4,2 miliardi in più dell'attuale sistema. «Per una fase di transizione - aggiunge il segretario confederale Fulvio Fammoni - è previsto un

sostegno pubblico con l'utilizzo di 5-600 milioni annui della cassa in deroga in modo da garantire l'estensione universale degli ammortizzatori. Ma a regime il nuovo sistema saprà autofinanziarsi». Il mancato impatto sui conti pubblici, secondo la Cgil, è assicurato dall'allargamento della base contributiva per disoccupazione e Cig a tutti i settori, per tutte le tipologie coinvolte, ma anche dall'intervento all'interno delle attuali coperture contributive, al fine di ridurre la frammentazione e in alcuni casi il peso. Nell'immediato Epifani lancia l'allarme sulle risorse per la cassa in deroga, in scadenza alla fine dell'anno, che vanno rifinanziate per il 2011 perché «in molte aziende i lavoratori non hanno più tutele».

**G. Pog.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Avenire

### Cgil: ammortizzatori, riforma a due gambe

Un sistema universale di ammortizzatori sociali che punta a includere quei lavoratori attualmente privi di tutele come i giovani, gli immigrati, i precari. È l'obiettivo della riforma targata Cgil, presentata ieri dal leader Guglielmo Epifani, che vuole superare la logica emergenziale e dei «rattoppi» con la quale si è risposto finora ai problemi di chi rischia il posto di lavoro. La leva che la confederazione mette in campo è quella di una semplificazione degli strumenti, prevedendo due

solli istituti: la cassa integrazione, eliminando la differenziazione tra cassa ordinaria e straordinaria, e l'indennità di disoccupazione. Questo intervento, secondo le stime della Cgil, consentirebbe di estendere la platea dei beneficiari di ammortizzatori sociali a circa 500 mila lavoratori in più. Dall'attuale 50,4% di lavoratori tutelato da questi strumenti si passerebbe a una percentuale del 73,3%. Sul delicato fronte dei costi la riforma, che andrebbe realizzata gradualmente in un arco di sei anni, secondo la Cgil avrebbe un fabbisogno di 13,8 miliardi di euro: 4,2 miliardi di euro in più rispetto al sistema attuale, che però verrebbero coperti dalle maggiori entrate contributive legate all'estensione della platea di beneficiari e dalla semplificazione degli istituti.

LA PROPOSTA

# Il welfare secondo la Cgil: più sussidi per giovani, immigrati e precari

Epifani: «Lo Stato deve sostenere almeno 500.000 persone in più»

**ROMA.** Riformare il sistema degli ammortizzatori sociali estendendo la copertura a chi oggi ne è escluso: giovani e precari, donne, immigrati. Con una particolare attenzione al Mezzogiorno. La Cgil presenta la sua proposta per «una riforma organica, inclusiva, finanziariamente sostenibile ed europea», spiega il segretario generale di Corso d'Italia, Guglielmo Epifani, sottolineandone i «pregi». Una proposta che, secondo una prima stima dello stesso sindacato, consentirebbe di aumentare la platea dei beneficiari di 500 mila lavoratori. «Attorno ai contenuti», ora «vediamo come costruire un percorso di coinvolgimento, partendo da Cisl e Uil», aggiunge il numero uno della Cgil. Sul tavolo, la previsione di due soli strumenti di sostegno al reddito (rispetto ai 7 attuali) per tutti i settori e le categorie: cassa integrazione guadagni (cig) e disoccupazione, con

aliquote unificate per tutte le qualifiche. Sei i modelli di contribuzione (dai 24 di oggi). Una riforma che parte da un taglio netto dei requisiti di accesso (ridotti da due anni, rispettivamente, 78 giorni di contribuzione per il sussidio di disoccupazione e 90 giorni per la cig) e che prevede per i residenti al sud e per gli ultracinquantenni una durata più lunga dell'indennità di disoccupazione (da 24 mesi a 30-36 mesi per chi presenta uno o entrambi i requisiti). Per la cig il massimale temporale viene fissato sempre in 36 mesi; mentre il tetto dell'importo sale, per entrambi i trattamenti, ad un massimo di 1.800 euro mensili netti. Una riforma che costa 13,8 miliardi di euro, ossia 4,2 miliardi di euro netti in più rispetto al sistema attuale; differenza che viene coperta dalle maggiori entrate legate all'allargamento stesso della platea.

«È arrivato il momento di avanzare

una proposta. E questa estende l'universalità del diritto» ad usufruire degli ammortizzatori sociali, afferma il segretario confederale Fulvio Fammoni. Una proposta «da realizzare gradatamente», aggiunge Epifani, che intanto, però, sollecita il governo ad affrontare «l'emergenza. Chiediamo che si provveda a rifinanziare l'intesa sull'estensione della cig in deroga, che finisce a fine anno», altrimenti «centinaia di migliaia di lavoratori si troveranno nel 2011 senza alcuna protezione». Così come bisogna affrontare l'altro «problema urgente che riguarda il rapporto tra mobilità e innalzamento dell'età di pensionamento», dice ancora Epifani, riferendosi alla necessità di rivedere il tetto dei 10.000 lavoratori in mobilità per il pensionamento: il rischio, avverte, è che «in 100.000 rimangano senza indennità di mobilità e senza pensione».

## LA RICERCA DEL CONSENSO DI CISL E UIL

«Sulla nostra proposta cerchiamo un coinvolgimento con Cisl e Uil», così Guglielmo Epifani, segretario generale in scadenza della Cgil



## «Rifinanziare gli ammortizzatori» **Epifani rilancia la Cig**

ROMA. «Chiediamo che si provveda a rifinanziare l'intesa sull'estensione della Cig in deroga, che finisce a fine anno», altrimenti «centinaia di migliaia di lavoratori si troveranno il prossimo anno senza alcuna protezione». Lo ha affermato il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, illustrando la proposta del sindacato per una riforma degli ammortizzatori sociali: una proposta «da realizzare gradatamente». «Non pensiamo solo all'emergenza, ma ad una riforma organica per dare un sistema europeo di ammortizzatori sociali che sia inclusivo e finanziariamente sostenibile», ha proseguito Epifani sottolineando che ci sono settori e figure non inclusi: donne, precari, migranti. Alla priorità di provvedere a una riforma di ammortizzatori sociali, il numero uno della Cgil ha fatto riferimento an-



che in relazione al tavolo con le organizzazioni imprenditoriali e sindacali che si è aperto ieri pomeriggio. «Si apre un confronto, ma bisogna innanzitutto definire su cosa confrontarsi. Per noi c'è un problema urgente che riguarda gli ammortizzatori in deroga e il rapporto tra la mobilità e l'innalzamento dell'età di pensionamento, perché in centomila rimangono senza mobilità e senza pensione». Epifani ha inoltre indicato i punti dell'innovazione tecnologica, dello sviluppo, del Mezzogiorno e del fisco come centrali del rilancio dell'economia in Italia: «Su tutto questo è necessario e utile che le parti sociali dicano la loro» ha sottolineato il Segretario generale della Cgil, secondo il quale bisognerebbe riaprire, infine, anche il confronto su democrazia e rappresentanza sindacale.

